ARRIVA IL METODO CHE **PUÒ CAMBIARE LA SCUOLA**

Il mondo dell'insegnamento è in subbuglio. Da un lato la riforma della scuola, data per mesi come imminente, procede a rilento. Dall'altro cresce la protesta dei docenti, che scioperano contro i progetti di cambiamento del governo. Ma c'è chi sperimenta nuove strade. In questi giorni alla Biblioteca nazionale centrale di Roma è stato presentato il Service Design Thinking, un metodo per rivoluzionare la didattica, promosso dalla Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola, Anp, ed elaborato da 100 professori con il supporto della Fondazione Telecom.

CHE COS'È «Spesso gli insegnanti non sanno come adattare ai nuovi media il loro modo di fare lezione: il Service Design Thinking è un sistema che li aiuta in questo mondo che ormai parla digitale» spiega Licia Cianfriglia, vicepresidente di Anp. «Noi diamo un metodo pratico che si usa anche con la lavagna interattiva e multimediale, il tablet, il web».

COME FUNZIONA «Questo modo di lavorare si basa sulla "classe capovolta": la teoria si impara a casa, spesso su materiali selezionati su Internet dai docenti, mentre a scuola si fa sperimentazione» continua Cianfriglia. Per esempio, la 2ª media dell'Istituto comprensivo Da Feltre Zingarelli di Foggia ha studiato la Francia con vari strumenti: le Connessioni visive, cioè la proiezione di foto di monumenti e tradizioni; la Tempesta di idee, ovvero la raccolta di quello che le immagini fanno venire in mente ai ragazzi; le Sticking Dots, una selezione degli spunti più originali da trasformare in elaborati. La 2ª elementare dell'Istituto Via Giuseppe Messina di Roma, invece, ha imparato come si legge e si racconta una storia attraverso la Scheda delle idee, ossia slide di riassunto, e le Mappe concettuali, rappresentazioni grafiche degli argomenti. «La differenza con il passato? I ragazzi diventano protagonisti delle lezioni» dice Cianfriglia.

Una foto degli incontri in cui è stato elaborato il metodo di insegnamento Service Design Thinking presentato il 6 maggio alla Biblioteca nazionale centrale di Roma.

A CHI SI RIVOLGE Il metodo, che può essere applicato alle scuole di ogni ordine e grado, è scaricabile liberamente dal sito www.innovazioneinclasse.it. Lo stanno già mettendo in pratica 2.500 docenti, i veri destinatari del progetto. «L'obiettivo è formare i professori e diffondere così l'insegnamento attraverso gli strumenti digitali: un passo avanti per il nostro Paese» dice Marcella Logli, direttore generale di Fondazione Telecom Italia.

ISABELLA COLOMBO scrivile a attualita@mondadori.it